

ACTA CLASSICA UNIV. SCIENT. DEBRECEN.	XL–XLI.	2004–2005.	p. 377–384.
--	---------	------------	-------------

## I FLOSCULI SALLUSTIANI DI AURELIO VITTORE

DI ANTONIO LA PENNA

L'*Aneignung* dello stile di Sallustio da parte di Tacito è un caso stupefacente, che trova pochi confronti: non ne ha solo usato lessico, modi sintattici, procedimenti, non ha solo rielaborato singoli passi, ma, con profonda congenialità e con originalità di sviluppo, ne ha assimilato e ricreato l'energia, l'amarezza e l'asprezza, l'austerità, la nobiltà arcaizzante. Una tale impronta sallustiana non si ritrova in storici più tardi; ma echi di tutte e tre le opere di Sallustio, che presuppongono una buona dimestichezza con l'autore, si avvertono in storici della tarda antichità; qui mi limiterò al caso, notevole, del *De Caesaribus* che Aurelio Vittore scrisse poco dopo la metà del IV sec. d. C.

La presenza di Sallustio in questa breve opera di Aurelio Vittore, ritenuta talvolta, con ipotesi improbabile, un compendio di una redazione più ampia dello stesso autore, non è certo una novità: già l'avvertì ed egregiamente la illustrò, nella seconda metà dell'Ottocento, un eccellente storico della lingua latina, il Wöllflin<sup>1</sup>; un altro buon contributo si deve a Theodor Opitz<sup>2</sup>. Dopo più di un secolo io potrò aggiungere solo qualche floscolo; tuttavia approfitterò dell'occasione per dare un quadro complessivo della presenza di Sallustio nel *De Caesaribus*; intendo, però, limitarmi, salvo qualche eccezione, a segnalare i passi in cui Aurelio Vittore ha in mente determinati passi delle opere di Sallustio; agli elementi lessicali, morfologici, sintattici che provengono, genericamente, dall'uso sallustiano e danno una, sia pur tenue, patina sallustiana, accennerò preliminarmente e brevemente; essi furono già segnalati, in parte, dall'Opitz.

Provengono, per esempio, dall'uso sallustiano alcune voci di *queo* e *nequeo*, *patrare*, *occipere*, *compertum habere* e simili, *mortales* nel senso generico di "uomini", *cognomentum* preferito a *cognomen*, *tempestas* nel senso di "periodo di tempo" all'ablativo (*hac tempestate*, *his tempestatibus*), *potentia*, *ceterum* come congiunzione, *memorare* nel senso di "dire", "menzionare", con *de* e l'ablativo. Aurelio Vittore fa largo uso di verbi frequentativi, come *adventare*,

<sup>1</sup> E. Wöllflin, Aurelius Victor. Rhein. Mus. 29 (1874), pp. 285–288.

<sup>2</sup> Sallustius und Aurelius Victor. Jahrb. für Philol. und Pädagogie 127 (1883), pp. 217–222.

*affectare, despectare, dictitare, prolatare* etc.; in massima parte si trovano già in Sallustio. Da Sallustio proviene il largo uso della forma letteraria della terza persona plurale del perfetto attivo in *-ere*; vale lo stesso per l'uso di *uti* (per es. *uti solet, uti mos est*), tranne davanti a parola incominciante con *i* (per es., *ut ille, ut imperator*), di *semet, sibimet*, di *quis*, dat. o abl., invece di *quibus* (ma le due forme, come in Sallustio, coesistono), di *fore, foret*, per *esse, esset*, di *factu*. Anche Aurelio Vittore usa *frustra esse* e *frustra fore*, colloca *igitur* all'inizio della frase, ricorre volentieri all'infinito storico. E si potrebbe continuare.

Veniamo agli echi di passi determinati: in alcuni casi non di singoli passi, ma di due o più passi affini<sup>3</sup>.

- 1) W. *De Caes.* 2, 1 bonis initiis perniciosus  
Sall. *B. C.* 11, 4 bonis initiis malos eventus habuit
- 2) W. *De Caes.* 2, 1 suos pariter externosque  
Sall. *B. I.* 88, 2 suorum et hostium pariter
- 3) W. *De Caes.* 2, 2 Capreas insulam quaesiverat flagitiis obtentui  
Sall. *Hist.* I 55, 24 Maur. secundae res mire sunt flagitiis obtentui
- 4) W. *De Caes.* 3, 4 legionibus carus acceptusque habebatur  
Sall. *B. I.* 12, 3 carus acceptusque ei semper fuerat
- 5) *De Caes.* 3, 15; 70, 2; 108, 1 externos barbarosque in exercitum cogere libido incessit  
Sall. *B. C.* 13, 3 libido stupri, ganeae ceterique cultus non minor incessit
- 6) W. *De Caes.* 4, 1 ventri oboediens  
Sall. *B. C.* 1, 1 pecora ... ventri oboedientia
- 7) W. *De Caes.* 4, 5 in pravum abstractus  
Sall. *B. I.* 29, 2 in pravom abstractus
- 8) W. *De Caes.* 4, 12 potestatem nacti summam  
Sall. *B. C.* 38, 1 summam potestatem nacti
- 9) W. *De Caes.* 5, 4 namque eo dedecore reliquum vitae egit uti pigeat pudeatque memorare huiusmodi quemquam, nedum rectorem gentium, fuisse  
Sall. *B. I.* 95, 4 nam postea quae fecerit, incertum habeo pudeat an pigeat magis disserere  
Sall. *B. I.* 31, 2 nam illa quidem piget dicere  
Sall. *Hist.* I 77, 14 Maur. nisi forte pudet aut piget recte facere

---

<sup>3</sup> Con W. indicherò Wölflin, con Op. Opitz; in qualche raro caso citerò il comm. di P. Dufraigne (Parigi, Les Belles Lettres, 1975).

- 10) W. *De Caes.* 5, 5 neque suae neque aliorum pudicitiae parcens  
Sall. *B. C.* 52, 32 si ipse pudicitiae, si famae suae... pepercit
- 11) W. *De Caes.* 5, 15 ac ni Galba ... quamquam senecta aetate imperio correpto subvenisset, tantum facinus haud dubie patraretur  
Sall. *B. C.* 18, 8 quod ni Catilina maturasset pro curia signum sociis dare, eo die post conditam urbem Romam pessimum facinus patratum foret  
Sall. *B. I.* 21, 2 et, ni multitudo togatorum fuisset quae Numidas insequentis moenibus prohibuit, uno die inter duos reges coeptum et patratum bellum foret  
Per *senecta aetate* Wölfflin rimanda a *Hist. inc.* 115 Dietsch *senecta iam aetate* ricavato da Servio *ad Aen.* XI 165; probabilmente si tratta, come ritiene Maurenbrecher, di una corruzione di un passo dell'orazione di Cotta, *Hist.* III 47, 3 Maur.: *acta iam aetate* (si veda l'apparato del Maur. a questo passo). La lezione era stata accolta da qualche editore moderno; il passo di Aurelio Vittore fa supporre che la corruzione fosse già antica (tranne che si ritenga giusta, il che non si può escludere, la citazione di Servio, cioè che il frammento si trovasse in altro contesto delle *Historiae*).
- 12) W. *De Caes.* 6, 1 vastare cuncta et polluere  
Sall. *B. I.* 41, 9 polluere et vastare omnia
- 13) *De Caes.* 6, 2 rapere, trahere  
Sall. *B. C.* 11, 4 rapere omnes, trahere  
Sall. *B. I.* 41, 5 trahere, rapere  
Stranamente questa ascendenza sallustiana non è segnalata dal Wölfflin, ma la trovo notata nel commento del Dufraigne.
- 14) W. *De Caes.* 8, 6 propinquante hoste  
Sall. *Hist.* IV 74 Maur. propinquantibus iam amnem  
Sull'eco sallustiana può sussistere qui qualche dubbio.
- 15) W. *De Caes.* 8, 6 tugurio se abdiderat  
Sall. *B. I.* 12, 5 occultans sese tugurio
- 16) W. *De Caes.* 8, 7 paucis attigi  
Sall. *B. I.* 17, 1 paucis ... attingere
- 17) W. *De Caes.* 9, 1 sanctus omnia  
Sall. *Hist.* I 116 Maur. sanctus alia  
Giustamente il Maurenbrecher difende la lezione *alia* contro *alias* nel fr. di Sallustio.
- 18) W. *De Caes.* 9, 1 exanguem diu fessumque orbem terrarum  
Sall. *B. C.* 39, 4 defessis et exanguibus  
Si riferisce ai Romani strumenti di un'eventuale guerra civile.
- 19) W. *De Caes.* 9, 8 coepta seu patrata  
Sall. *B. I.* 91, 2 coeptum atque patratum
- 20) *De Caes.* 9, 8 cavati montes per Flaminiam prono transgressui  
*De Caes.* 40, 23; 42, 15 in transgressu Tiberis  
Sall. *Hist.* I 104 Maur. vitare proelium in transgressu

Il sost. *transgressus* si trova, prima di Aurelio Vittore, solo in Sallustio e in Tacito (due volte); il fr. delle *Hist.* si ricava da una citazione di Gellio.

- 21) Op. *De Caes.* 9, 1 annitente Tito  
*De Caes.* 24, 1 militibus annitentibus  
*De Caes.* 40, 4 cunctis annitentibus  
Sall. *B. C.* 19, 1 adnitente Crasso  
Sall. *Hist.* IV 69, 14 Maur. nullo circum adnitente
- 22) W. *De Caes.* 10, 1 imperium adeptus  
Sall. *B. I.* 85, 1 imperium ... postquam adepti sunt
- 23) *De Caes.* 10, 1 incredibile quantum, quam (*scil.* clementiam) imitabatur, anteierit  
Sall. *B. C.* 6, 2 incredibile memoratu quam facile coaluerint; cfr. 7, 3.  
Sall. *B. I.* 40, 3 plebes incredibile memoratu est quam intenta fuerit
- 24) *De Caes.* 11, 7 magis magisque saevitia nimius  
Sall. *Hist.* II 53, 1 fiducia nimius
- 25) W. *De Caes.* 11, 12.13 hactenus Romae per Italiam orti imperium rexere, nunc advenae quoque, nescio an ut in Prisco Tarquinio longe meliores. Ac mihi quidem audienti multa legentique plane compertum urbem Romanam externorum virtute atque insiticiis artibus praecipue crevisse.  
Sall. *B. C.* 53, 2–4 sed mihi multa legenti, multa audienti quae populus Romanus domi militiaeque, mari atque terra, praeclara facinora fecit, forte lubuit adtendere quae res maxime tanta negotia sustinuisset ... ac mihi multa agitantibus constabat ...  
Wölflin limitava l'eco di Sallustio ad *at*<sup>4</sup> mihi ... audienti ... compertum.; in questo caso, però, non c'è solo il prestito di un flosculo: Aurelio Vittore si sofferma anche lui su un tema generale della storia di Roma, cioè l'apporto degli *externi*, degli stranieri al governo della città e dell'impero<sup>5</sup>. Può darsi che egli avesse in mente alcune riflessioni di Cesare, nel suo discorso quale lo ricostruisce Sallustio, sugli apporti di popoli stranieri ai costumi romani (*B. C.* 51, 37–39); il tema, però, cioè l'entrata degli stranieri nell'élite politica e nel governo di Roma, è lo stesso svolto da Claudio nel famoso discorso riprodotto nella tavola di Lione e ricostruito da Tacito negli *Annali* (XI 24): è molto probabile che Aurelio Vittore abbia in mente proprio Tacito. Si sa che al tempo di Tacito il tema era di viva attualità; Aurelio Vittore vi accenna a proposito di Nerva, che, stranamente, egli ritiene cretese.
- 26) *De Caes.* 12, 3 neque ambitione praeceps agi  
Sall. *B. I.* 63, 5 postea ambitione praeceps datus est
- 27) *De Caes.* 12, 3 in imperio, cuius adeo cupidi mortales sunt ut id vel ultima senectus avide petat

<sup>4</sup> Wölflin leggeva *at*, non *ac*; la variante *at* corrisponderebbe meglio al *sed* di Sallustio (*ac* Oxo-niensis; *at* Bruxellensis).

<sup>5</sup> Su questo apporto considerazioni utili dello studioso americano R. J. Penella, *A Sallustian Reminiscence in Aurelius Victor*. *Class. Philol.* 78 (1983), p. 234.

- Sall. *B. I.* 6, 3 natura mortalium, avida imperii et praeceps ad explendam animi cupidinem  
Il giusto accostamento nella nota del Dufraigne.
- 28) *De Caes.* 13, 6 avaritia insolentiaque  
Sall. *Hist.* V 12 Maur. ex insolentia avidus male faciundi
- 29) Op. *De Caes.* 14, 6 omnia ... quae luxus lasciviaeque essent  
*De Caes.* 31, 2 immodici per luxum lasciviamque  
Sall. *Hist.* I 77, 11 Maur. luxu atque licentia.  
Nesso allitterante<sup>6</sup>.
- 30) W. *De Caes.* 14, 9 nos rem in medio relinquemus  
Sall. *B. C.* 19, 5 nos eam rem in medio relinquemus
- 31) W. *De Caes.* 14, 10 cum animo parum valeret  
Sall. *B. I.* 11, 5 parum animo valuisse
- 32) *De Caes.* 16, 1 facta consultaque  
Sall. *Hist.* III 88 Maur. facta consultaque
- 33) *De Caes.* 16, 4 eius ductu  
Sall. *Hist.* I 88 Maur. ductu eius; II 98, 1 Maur. ductu meo
- 34) *De Caes.* 19, 1 fretus praetorianis, quos in societatem promissis magnificentioribus perpulerat  
Sall. *B. C.* 26, 4 Antonium pactione provinciae perpulerat  
Sall. *B. I.* 38, 2 Aulum spe pactionis perpulit  
Eo dubbia; ma *perpello*, benché non ignoto né a Cicerone né a Livio, è verbo raro.
- 35) *De Caes.* 20, 8 honestas, quae principio anxia habetur, ubi contigit, voluptati luxuriaeque est  
Sall. *B. I.* 89, 8 cibus illi advorsus famem atque sitim, non libidini neque luxuriae erat
- 36) *De Caes.* 20, 25 cum pedibus aeger moraretur  
Sall. *B. C.* 59, 4 pedibus aeger, quod proelio adesse nequibat
- 37) W. *De Caes.* 24, 9 boni malique, nobiles atque ignobiles  
Sall. *B. C.* 20, 7 strenui, boni, nobiles atque ignobiles
- 38) Op. *De Caes.* 24, 9 Romanum statum quasi abrupto praecipitavere  
Sall. *Hist.* I 16 Maur. maiorum mores non paulatim, sed torrentis modo praecipitati  
Coincidenza tenue, ma, forse, non trascurabile.
- 39) *De Caes.* 24, 11 fortunae vis, licentiam nacta, perniciose libidine mortales agit  
Sall. *B. C.* 8, 1 fortuna in omni re dominatur; ea res cunctas ex libidi-

<sup>6</sup> L'Opitz cita a proposito anche *B. I.* 89, 6 *laetitia atque lascivia*; *B. C.* 31, 1 *licentia atque lascivia*; *B. I.* 66, 2 *ludus et lascivia*; *Hist.* I 77, 11 Maur. *luxu atque licentia*. Nel *De Caes.* cfr. anche 24, 11 *licentiam ... libidine*.

- ne magis quam ex vero celebrat obscuratque  
 Sall. *B. I.* 1, 4 pernicioſa lubidine  
 Il passo del *B. C.* richiamato nel commento del Dufraigne.
- 40) Op. *De Caes.* 27, 2 inter implana urbis atque ipso sinu  
 Sall. *B. C.* 52, 35 intra moenia atque in sinu urbis
- 41) Op. *De Caes.* 28, 1 aquae penuria fatigabat  
 Sall. *Hist.* II 93 Maur. fames ambos fatigavit; IV 8 Maur. fames  
 brevi fatigabat  
 Ma lo ſteſſo Opitz cita Tacito *Hist.* V 3, 4 *inopia aquae fatigabat*, a cui il ſteſſo di Aurelio Vittore è più vicino.
- 42) *De Caes.* 29, 3 maturrime  
 Sall. *Hist.* I 66 Maur. maturrime; I 77, 16 quam maturrime
- 43) W. *De Caes.* 29, 3 cupientiffimo vulgo imperium capit  
 Sall. *B. I.* 84, 1 cupientiffima plebe conſul factus  
 Cfr. anche *De Caes.* 24, 9 dominandi ſuis quam ſubigendi externos  
 cupientiores ſunt
- 44) *De Caes.* 29, 5 cum impigre decertaret, interiffi pari modo  
 Sall. *Hist.* IV 41 Maur. haud impigre neque inultus occiditur
- 45) W. *De Caes.* 32, 3 adulta aeſtate  
 Wöllflin citava a confronto *Hist. inc.* 112 Dietsch = *inc.* 38 Maur.; ma né da Serv. *ad Georg.* I 43 né da Serv. *ad Aen.* I 430 ſi ricava con certezza, e neppure con probabilità, *adulta aeſtas* per Salluſtio.
- 46) Op. *De Caes.* 32, 4 aduſcentis fluxo ingenio  
 Sall. *B. C.* 14, 5 eorum (*ſcil.* aduſcentium) animi molles et fluxi
- 47) W. *De Caes.* 33, 2 receptis militibus bellum duplicaverat  
 Sall. *Hist.* I 36 Maur. et Marius victus duplicaverat bellum  
 Cfr. Tacito *Hist.* IV 54, 1 *Audita ... mors Vitellii duplicaverat bellum*
- 48) Op. *De Caes.* 33, 2 Ingenuum ... imperandi cupido inceſſerat  
 Sall. *B. C.* 7, 3 tanta cupido gloriae inceſſerat (*ſcil.* civitatem)  
 Sall. *B. C.* 13, 3 lubido ſtupri, ganeae ceterique cultus non minor inceſſerat  
 Sall. *Hist.* IV 69, 15 Maur. inopia rursus ambos inceſſit  
 Sall. *B. I.* 89, 6 Eius (*ſcil.* oppidi Capsae) potiundi Marium maxima  
 cupido invaſerat
- 49) W. *De Caes.* 33, 3 ſupra vota cedentibus  
 Sall. *Hist.* V 25 Maur. rebus ſupra vota fluentibus
- 50) *De Caes.* 33, 24 hinc quoque rerum viſ ac nomina corrupta  
 Sall. *B. C.* 38, 3 quicumque rem publicam agitavere honeſtiſ nomini-  
 bus ... bonum publicum ſimulantes, pro ſua quiſque potentia certabant  
 Sall. *Hist.* III 48, 13 Maur. neu nomina rerum ad ignaviam mutant  
 otium pro ſervitio appelleſtiſ  
 Le coincidenze verballi ſono irrilevanti, ma l'importante concetto dello ſtravolgimento dei nomi in politica, riſalente a Tucide, credo che arrivi ad Aurelio Vittore da Salluſtio.

- 51) Op. *De Caes.* 33, 29 par similisque semper habebatur  
Sall. *B. C.* 14, 4 par similisque ceteris efficiebatur
- 52) W. *De Caes.* 33, 34 ne imperium ad optimos nobilium transferretur  
Sall. *B. C.* 2, 6 imperium semper ad optimum quemque a minus bono  
transfertur
- 53) Op. *De Caes.* 34, 6 bonis salus civium ac longa sui memoria cariora sunt  
Sall. *B. C.* 1, 3 mihi rectius videtur .... memoriam nostri quam maxi-  
me longam efficere
- 54) *De Caes.* 35, 7 simulque usus porcinae carnis, quo plebi Romanae af-  
fatim cederet, prudenter magnificeque prospectavit  
Sall. *B. I.* 43, 3 arma, tela, equos et cetera instrumenta parare, ad hoc  
commeatum adfatim  
Sall. *B. I.* 54, 6 frumentum et alia, quae usui forent, adfatim praebita  
La concordanza verbale non è rilevante, ma si aggiunge qualche affinità dei contesti.
- 55) *De Caes.* 35, 7 peculatum provinciarumque praedatores, ... immane  
quantum sectabatur  
Sall. *Hist.* II 44 Maur. immane quantum animi exarsere  
L'uso di *immane* seguito da interrogativa indiretta non è esclusivo di Sallustio, ma cer-  
tamente Aurelio Vittore lo attinge da lui.
- 56) *De Caes.* 35, 9 suopte ingenio  
Sall. *Hist.* I 100 Maur. suopte ingenio  
La *iunctura* arcaizzante era già passata da Sallustio a Tacito.
- 57) *De Caes.* 37, 2 ingenti belli scientia  
Sall. *B. I.* 63, 2 militiae magna scientia, animus belli ingens
- 58) W. *De Caes.* 37, 4 (urbs) palustri solo hiemalibus aquis corrumpitur  
Sall. *B. I.* 37, 4 planities limosa hiemalibus aquis paludem fecerat
- 59) Op. *De Caes.* 37, 7 divitiarum usum affluentiamque  
Sall. *B. C.* 36, 4 domi otium atque divitiae ... affluerent
- 60) *De Caes.* 38, 1 praefectura pollens praetorii  
Sall. *B. I.* 6, 1 viribus pollens; 41, 6 nobilitas factione magis pollebat
- 61) *De Caes.* 38, 3 gloriae inconsulte avidior  
Sall. *B. I.* 63, 2 tantummodo gloriae avidior  
Sall. *B. C.* 42, 2 inconsulte  
Sall. *B. I.* 35, 6 inconsultius
- 62) Op. *De Caes.* 39, 20 quo officio adulescentiam mercede exercuerat  
Sall. *B. C.* 5, 2 ibique iuventutem suam exercuit
- 63) *De Caes.* 40, 2 ingens potensque animus; 41, 12 ingentem animum  
Sall. *B. I.* 95, 3 animo ingenti; 63, 2 animus belli ingens; *Hist.* III 91  
Maur. ingens virium atque animi
- 64) *De Caes.* 40, 2 ardore imperitandi  
Sall. *B. I.* 81, 1 lubidinem imperitandi

- 65) Op. *De Caes.* 40, 24 incredibile quantum laetitia gaudioque senatus ac plebes exultaverint  
 Sall. *B. C.* 48, 1 plebs ... gaudium atque laetitiam agitabat  
 Va aggiunto che, come abbiamo visto a proposito di 10, 1, anche la costruzione di *incredibile* con l'interrogativa indiretta (analoga alla costruzione di *immane*) è suggerita da Sallustio.
- 66) *De Caes.* 40, 24 patres oratoresque pecuniam conferre sibi prodigenti cogeret  
 Sall. *Hist.* I 55, 17 Maur. aliena bene parata prodegerint  
 Forse l'uso di *prodigo*, verbo di uso raro, è stato suggerito da Sallustio.
- 67) Op. *De Caes.* 41, 14 rei publicae permixtionem  
 Sall. *B. I.* 41, 10 dissensio civilis, quasi permixtio terrae
- 68) Op. *De Caes.* 42, 23 cibi omnis, libidinis atque omnium cupidinum victor  
 Sall. *B. I.* 63, 2 libidinis et divitiarum victor
- 69) Op. *De Caes.* 42, 24 ut verum absolvam brevi  
 Sall. *B. C.* 38, 3 uti paucis verum absolvam  
 Sall. *B. I.* 17, 2 cetera quam paucissimis absolvam

Questa raccolta (che non ha la pretesa di essere esauriente) di flosculi sallustiani può giustificare l'impressione di Wöllflin, che trovava *color Sallustianus* nel *De Caesaribus*; ma la presenza del grande storico e scrittore non è molto diffusa né incide nel profondo; la si avverte ben poco nella sintassi; troppo diverso è il livello stilistico: direi, ricorrendo a un'altra metafora, che non pochi sono gli ornamenti sallustiani, in parte facilmente visibili, in parte da scoprire con ricerca sapiente, ma che non è sallustiana la stoffa; i flosculi sono parecchi, ma non fanno un prato. Dietro, però, e questo è notevole, c'è la convinzione che il vero stile storico è quello di Sallustio; anche più notevole che quella convinzione stia alla base dello stile della biografia: una serie di biografie è, infatti, il *De Caesaribus*. I flosculi sallustiani di Aurelio Vittore non costituiscono un caso eccezionale: trovano analogia, per es., nel *Chronicon* di Sulpicio Severo e anche nell'*Ephemeris belli Troiani* di Ditti Cretese, che l'autore considera come affine al genere storico. Ricerche su questi autori potrebbero dare, forse, buoni frutti (più nuovi di quelli che io abbia saputo dare per Aurelio Vittore)<sup>7</sup>; forse, però, la loro dimestichezza con Sallustio è minore di quella che dimostra l'autore del *De Caesaribus*: forse non fu così vivo il loro amore per l'ultimo storico della Repubblica romana.

<sup>7</sup> Limitatamente alle *Historiae*, una quarantina di anni fa annotai alcuni echi di Sallustio in Ditti Cretese: cfr. Per la ricostruzione delle "*Historiae*" di Sallustio. Studi ital. di filol. class 35 (1963), pp. 63–65.